

Offese alle religioni, uguali punizioni

La Consulta dichiara illegittimo l'art. 403 sulle pene più severe per ingiurie ai cattolici

Il caso sollevato dagli attacchi alla Chiesa di Adel Smith (Unione musulmani) che esulta

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. Chi offende un cattolico d'ora innanzi non potrà essere punito più severamente rispetto a chi ingiuria un buddista, un ebreo, un islamico o chi professa qualsiasi altra religione. La Corte Costituzionale ha cancellato dal codice penale un'altra «inammissibile discriminazione» sanzionatoria tra la religione cattolica e le altre confessioni. Esulta Adel Smith, il presidente dell'Unione musulmani d'Italia. D'altronde, se l'art.403, primo e secondo comma, del codice penale è stato dichiarato illegittimo dalla Consulta, è proprio sulla base del suo caso. Nel corso di una trasmissione televisiva, infatti, Smith aveva definito la Chiesa «una grande associazione a delinquere» con a capo il Papa e aveva usato parole ingiuriose nei confronti del card. Biffi. Il tribunale di Verona, mentre stava giudicando il presidente dell'Unione musulmani già noto per le sue battaglie per far rimuovere il crocifisso dalle aule scolastiche, ha deciso di sollevare la questione davanti all'Alta Corte.

E i giudici della Consulta hanno accolto le ragioni del Tribunale, dichiarando illegittima quella norma che prevede, per le offese alla religione cattolica mediante vilipendio di chi la professa o di un ministro del culto, la pena della reclusione rispettivamente fino a due anni e da uno a tre anni, anziché la pena diminuita stabilita dall'art.406 del codice per chi offende le altre religioni.

Secondo la Corte «le esigenze costituzionali di eguale protezione del sentimento religioso che stanno alla equiparazione del trattamento sanzionatorio per le offese recate sia alla religione cattolica, sia alle altre confessioni religiose», sono «riconducibili, da un lato, al principio di eguaglianza davanti alla legge senza distinzione di religione sancito dall'art.3 della Costituzione, dall'altro dal principio di laicità o non-confessionalità dello Stato che implica, tra l'altro, equidistanza e imparzialità ver-

so tutte le religioni, secondo quanto disposto dall'art. 8 della Costituzione, ove è appunto sancita - si legge nelle motivazioni della sentenza scritta dal vicepresidente Guido Neppi Modona - l'eguale libertà di tutte le confessioni religiose davanti alla legge».

Non è la prima volta che la Corte interviene sulla tutela penale del sentimento religioso. In ordine di tempo, nel 1997 la Corte ha dichiarato illegittima la norma del codice penale (art.404, primo comma) che punisce più severamente chi offende la religione cattolica mediante vilipendio di cose; nel 2000 ha invece eliminato totalmente dal codice penale l'art. 402, vale a dire il vilipendio della religione cattolica (il rispetto della riserva assoluta di legge in materia penale - veniva spiegato - non avrebbe consentito di estendere alle altre religioni questa tutela prevista solo nei confronti del cattolicesimo); infine è stata la volta, nel 2002, della bocciatura dell'art.405 del codice nella parte in cui prevedeva pene più severe per chi provocava il turbamento di funzioni religiose del culto cattolico.

Soddisfatto, Adel Smith commenta: «Di tanto in tanto i giudici fanno il loro lavoro, nonostante tutte le pressioni che il nostro Paese subisce da questo Stato straniero che è il Vaticano». E proclama: «Chiedo se ora il ministro della Giustizia Castelli invierà i suoi ispettori anche alla Consulta, così come fece nel 2003, all'indomani della sentenza del giudice dell'Aquila Mario Montanaro che ordinò la rimozione dei crocifissi nella scuola di Ofena».

Coincidenza ha voluto che la sentenza della Consulta sia stata depositata proprio il giorno in cui la procura di Roma ha deciso di chiedere al gip il sequestro del sito della sinistra antagonista internazionale «Indymedia» per la pubblicazione di un fotomontaggio di papa Ratzinger in divisa da nazista. L'ipotesi di reato è offesa alla religione cattolica, da oggi punito meno severamente.



IL PRESIDENTE DELL'UNIONE MUSULMANI D'ITALIA, ADEL SMITH



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, CARLO AZEGLIO CIAMPI, INSIEME CON LA MOGLIE FRANCA, AI FUNERALI DI WOJTYLA

Ciampi e la moglie sulla tomba di Wojtyla nel giorno in cui era fissata la sua visita al Quirinale

L'omaggio. Il Presidente ha voluto onorare l'appuntamento pregando nelle Grotte vaticane

ROMA. Lo aveva deciso il giorno dei funerali di Karol Wojtyla: poiché il 29 aprile non potrà venire al Quirinale, quel giorno andrà io da lui. E ieri ha mantenuto l'impegno. Di buon mattino, accompagnato solo dalla signora Franca, con un preavviso alla Santa Sede di un'ora appena, Carlo Azeglio Ciampi è andato nelle Grotte Vaticane e si fermato in raccoglimento sulla tomba di marmo bianco di Giovanni Paolo II, facendosi pellegrino in mezzo alle file interminabili di pellegrini.

La visita nei sotterranei della Basilica di San Pietro è durata non più di 15 minuti. Il tempo di raccogliersi in meditazione, dire una preghiera, rievocare alcuni fatti salienti. La grande affinità sui grandi temi: sulla pace, sul multilateralismo, sul dialogo fra le civiltà, sull'Europa. La reciproca simpatia, nata nei numerosi incontri in Vaticano. Per l'ultima volta, Ciampi e signora erano stati a colazione con Papa Wojtyla lo scorso 16 gennaio. In quella occasione, il Pontefice, benché sofferente aveva annunciato che voleva ri-

cambiare la visita, recandosi al Quirinale. E aveva indicato la giornata di ieri in quanto ricorrenza di Santa Caterina, patrono d'Italia. L'apparato protocollare si era messo in moto. I preparativi erano stati annullati di fronte all'aggravarsi delle condizioni di salute del Santo Padre. Dopo l'intervento al Gemelli, Ciampi gli aveva augurato un pronto ristabilimento, con la speranza di poterlo ancora ricevere al Quirinale. Fino al tragico annuncio del 2 aprile scorso. Subito, in un messaggio tv a reti unificate, Ciampi aveva dichiarato il profondo dolore suo e degli italiani tutti, e il lutto del Paese. E qualche giorno dopo aveva sottolineato uno dei grandi insegnamenti che il Papa malato aveva dato: quello della serenità e della grande dignità con cui si può vivere la malattia. I suoi più intimi sentimenti Ciampi li ha confidati in una intervista: «Nonostante fossimo coetanei, lo sentivo come un fratello maggiore. Anzi, quasi un padre. Insomma: per me Giovanni Paolo II è stata una figura nella quale fare riferimento. Ne soffrirò la scomparsa

sa come una mutilazione». Sostando davanti alla sua tomba, Ciampi ha sfogliato l'album dei ricordi. Ad esempio, quando il Papa gli fece notare le loro singolari affinità. Non solo, gli fece osservare, noi portiamo lo stesso nome, Carlo, ma abbiamo parecchie date in comune. Quella di nascita, il 1920. Il 13 maggio, giorno consacrato alla Madonna di Fatima, in cui lei è stato eletto al Quirinale, e io fui ferito in Piazza San Pietro. Il 18 maggio, il giorno in cui festeggiavo il mio 79° compleanno, lei ha prestato giuramento come capo di Stato. La signora Franca ha pregato ricordando la sua speciale devozione per il Papa, accolta con affetto da Wojtyla. Un affetto conquistato con due frasi celebri per l'appassionata franchezza: «Santità, non si strapazzi troppo!». «Che Dio la benedica!». In nome di tutto questo, il presidente e la signora Franca hanno ritenuto un dovere andare sulla tomba del Santo Padre, nel giorno in cui lo avrebbero accolto festosamente al Quirinale.

ALBERTO SPAMPINATO

LA RICERCA Polmone, tumori casi raddoppiati in 30 anni

ROMA. Il numero dei casi di cancro del polmone è raddoppiato nell'arco di 30 anni, passando dai 600.000 del 1975 a 1,4 milioni nel 2002; la crescita più veloce mai registrata in tutte le forme di tumore e scatenata soprattutto dal fumo di sigaretta. Sono i dati dello studio condotto dall'associazione britannica per la ricerca sul cancro, Cancer Research Uk. Nello stesso periodo sono raddoppiati anche i casi di tumore del seno: un fenomeno che i ricercatori mettono in relazione al nuovo stile di vita delle donne occidentali. «Il tasso di diffusione del tumore del seno nei Paesi industrializzati potrebbe essere pari alla metà - si legge nel rapporto - se le donne avessero famiglie più numerose e se allattassero al seno più a lungo». Si calcola che le diagnosi di questa forma di tumore siano 1,1 milioni ogni anno.

CASO CRISAFULLI Asl 3: pronti a finanziare ogni soluzione

PISTOIA. «Né il signor Crisafulli né alcuna persona che versi nelle sue condizioni in Toscana viene lasciato solo. Tutti i cittadini vengono assistiti secondo le necessità sia nelle fasi acute della malattia che nelle situazioni stabilizzate o cronizzate. Nei confronti del signor Crisafulli e della sua famiglia è stata messa in atto ogni assistenza prevista, quale non tutte le Regioni italiane garantiscono». Lo ha dichiarato il direttore della Asl 3 di Pistoia Vairo Contini spiegando le prestazioni assicurate all'uomo che, in seguito ad un incidente stradale, è in coma da un anno e mezzo a Monsummano Terme. «Siamo determinati a fare tutto il possibile per trovare una soluzione definitiva e strutturata, vorremmo conoscere il percorso suggerito alla famiglia dalla Don Gnocchi di Milano. Siamo disponibili a finanziarlo totalmente».

OBESITA'. Un decalogo salva-bambini

E' la prevenzione la strategia vincente contro il sovrappeso nei bambini. L'hanno indicata ieri gli esperti della Società Italiana di Pediatria. Alla scuola e alla famiglia si rivolgono le regole anti-obesità indicate dai pediatri. Ecce: 1) Controllare peso e statura con regolarità, almeno ogni 6 mesi; 2) Fare 5 pasti al giorno (colazione, merenda a metà mattina, pranzo, merenda, cena) ed evitare gli spuntini fuori pasto; 3) Consumare almeno 5 porzioni di frutta o verdura al giorno; 4) Bere molta acqua limitando le bevande zuccherate; 5) Ridurre i grassi dell'alimentazione, in particolare salumi, fritti, condimenti, dolci; 6) Evitare di utilizzare il cibo come premio; 7) Privilegiare il gioco all'aperto, possibilmente almeno un'ora al giorno; 8) Camminare a piedi in tutte le occasioni possibili; 9) Praticare uno sport con regolarità. Non importa essere campioni a tutti i costi, è più importante fare esercizio fisico e divertirsi; 10) Evitare di trascorrere troppo tempo libero davanti a tv, computer e videogiochi. Il tempo massimo da concedere a queste attività consigliato dai pediatri è di due ore al giorno.

PECHINO. Rientra domani il pugliese bloccato in Cina dopo un'operazione per un vetò tecnico all'aereo

E' previsto per domani, primo maggio, il rientro a casa dalla Cina, dove è stato sottoposto a un trapianto, di un uomo di 40 anni, di Altamura, bloccato a Pechino perché la legislazione cinese vieta il trasporto a bordo di aerei della Air China di bombole di ossigeno, necessarie per la sopravvivenza del pugliese. Il Consolato italiano in Cina ha prenotato per lui un volo della compagnia aerea tedesca Lufthansa, aggirando così il problema. Ammalatosi circa tre anni fa di sclerosi laterale amiotrofica (sla) - una malattia neurologica degenerativa - il quarantenne era partito l'11 aprile scorso per Pechino, insieme con un fratello, la fidanzata e alcuni infermieri, a bordo di un velivolo dell'Air China; la famiglia aveva ottenuto l'autorizzazione a caricare a bordo alcune bombole di ossigeno e ventilatori, senza i quali l'uomo non può sopravvivere. Nella capitale cinese l'uomo è stato sottoposto a un trapianto di cellule olfattive. Il suo rientro era previsto per il 23 aprile scorso ma le autorità cinesi non hanno dato l'ok alla compagnia di bandiera per le bombole di ossigeno.

Cellule staminali ridanno la vista

LONDRA. Tecnica chirurgica d'avanguardia rimette a posto le cornee a sette pazienti

PATRIZIO NISSIRIO

LONDRA. Una tecnica chirurgica d'avanguardia, che utilizza l'impianto di cellule staminali sull'occhio, ha ridato la vista a diversi pazienti nel Regno Unito, grazie all'azione riparatrice delle cellule.

Un'équipe di specialisti britannici ha rimesso a posto le cornee di diversi pazienti impiantando su questa parte cruciale dell'occhio le staminali fatte crescere in laboratorio: in sette casi, la vista è tornata a persone rimaste cieche dopo che la loro cornea era stata danneggiata gravemente da acidi, sostanze tossiche o metalli ad alta temperatura, oppure da malattie congenite. Gli interventi si sono svolti presso il Center for Sight al Queen Victoria Hospital a East Grinstead a sud di Londra. Molti di questi pazienti si erano sentiti dire dai medici che non avevano più alcuna speranza di riavere la vista.

La squadra medica diretta dal dottor Sheraz Daya ha passato cinque anni a mettere a punto questa innovativa tecnica. Il primo passo è quello di prendere la cornea di un donatore; dalla parte più esterna della cornea vengono quindi prelevate le cellule staminali, che normalmente vi si trovano, e queste vengono fatte crescere in laboratorio. A quel punto la striscia di staminali viene impiantata sull'occhio del

paziente, tenuta ferma da una membrana amniotica che via via si dissolve mentre le cellule si fondono con l'occhio.

Daya ha detto che lui e i suoi aiutanti sono rimasti scioccati da come le cellule sembrano dare il via a una rigenerazione dell'occhio sulla sua parte superficiale.

Test svolti sui pazienti un anno dopo l'intervento mostrano oltretutto che non si trova più traccia del dna del donatore della cornea dalla quale erano state estratte le cellule staminali. Questo indica, ha spiegato, che la riparazione viene condotta dalle cellule dello stesso occhio, un pro-

cesso che quindi non ha bisogno di farmaci antirigetto.

«La tecnica funziona - spiega Daya - ma non c'è traccia dei tessuti del donatore. Questa è la cosa più sorprendente. Le cellule impiantate sono state sostituite da cellule del paziente». Gli scienziati vogliono ora capire esattamente come funziona il processo, perché la tecnica potrebbe essere applicata ad altri organi e tessuti danneggiati.

Una caratteristica comune dei pazienti guariti era che la loro cornea danneggiata non presentava più le cellule staminali che normalmente si trovano sotto alle palpebre e contribuiscono a proteggere la superficie della cornea.

Edward Bailey, 65 anni, che aveva perso la vista dopo che acido caustico era finito sui suoi occhi mentre lavorava ad un'azienda che produceva yogurt, dice che l'operazione gli ha cambiato la vita. «E' stato il momento più emozionante che io abbia mai vissuto - racconta - Non ci potevo credere. Per dieci anni tutto ciò che aveva visto erano ombre grigie e nere. Dopo l'intervento, la prima cosa che ho visto è stato, per un attimo, il blu dell'uniforme dell'infermiera. Quando sono tornato a casa e ho tolto la benda dall'occhio, ci vedevo di nuovo. Solo perdendo la vista puoi capire come sia preziosa».

REGGIO CALABRIA

Ultraottantenne dona rene alla figlia

REGGIO CALABRIA. Ha alzato ulteriormente la barriera dell'età, fissata dai protocolli internazionali intorno ai 70 anni per il donatore, l'ultimo trapianto di rene da vivente realizzato a Reggio Calabria dall'équipe dell'Unità operativa di Urologia e trapianto di rene dell'Azienda ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio Calabria.

L'intervento, che ha riguardato una madre donatrice ultraottantenne e la figlia ricevente molto giovane, non è nemmeno il primo effettuato nella struttura sanitaria reggina. In passato ne erano stati realizzati altri due. «Si tratta - spiega il dottor Pietro Cozzupoli, direttore del reparto del nosocomio reggina - di un trapianto che normalmente non si fa

proprio per i limiti fissati a livello internazionale. Tuttavia, sia negli Stati Uniti sia in Spagna, come in altre realtà avanzate in questo ambito, il trapianto tra viventi ha una rilevanza notevole. Per quanto ci riguarda, in questo caso, come nei due precedenti, abbiamo avuto una forte richiesta da parte delle persone interessate, per cui, pur a fronte dei rischi che pure esistono, abbiamo inteso esaudire la richiesta soprattutto della donatrice, che ha manifestato anche una certa fretta». Per Cozzupoli «i risultati sono stati eccellenti dal punto di vista clinico. Il trapianto da vivente è sempre più importante, a prescindere dall'aumento di donazioni. Un'alternativa da tenere in considerazione».

Club Med
a Kamarina

SCOPRIRE QUESTO INCANTEVOLE VILLAGGIO PER UNA SETTIMANA O PER UN WEEK END, DA SOLI O IN FAMIGLIA. SPORT, TRATTAMENTI Spa E SPECIALITÀ GASTRONOMICHE VI ASPETTANO

PROMOZIONE

Mezza giornata mattina o sera, compreso pasto a buffet bevande incluse a partire da € 30,00 a persona

Per inf. e prenotazioni rivolgersi a: VIAGGI E COLORI by MARATUR - Sciacca - Tel. 0925. 84110 - E.mail: info@maratur.it
TRAVELS AND DREAMS - Ragusa - Tel. 0932. 653095 - E.mail: info@travelsdreams.com o alla vostra agenzia di fiducia

KASTALIA

HOTEL - HOTEL VILLAGGIO - RESIDENCE
LOCALITÀ KASTALIA (SCOGLITTI - RAGUSA)

mare • sport • spettacolo • relax • gioco • sport • animazione

Puoi scegliere soggiorni settimanali o week end gruppi (minimo 25 persone) tariffe eccezionali

Mezza giornata mattina o sera, compreso pasto a buffet bevande incluse a partire da € 25,00 a persona

